

Il caso



GERALDINE PEDROTTI

LAVORATORI del commercio, dell'edilizia, del turismo e delle piccole imprese industriali, ma anche migliaia di dipendenti degli enti di formazione. Sono circa 20 mila le persone che entro la fine dell'anno potrebbero rimanere senza il salvagente degli ammortizzatori sociali, se la Regione non troverà il modo di finanziare la cassa integrazione e la mobilità in deroga. Quest'anno serviranno 240 milioni di euro, più del doppio dello scorso anno, ma a disposizione ci sono solo i 20 milioni di euro che il governo Monti ha stanziato per la Sicilia. E con 220 milioni di euro in meno, c'è il rischio che 20 mila persone restino senza reddito.

A farne le spese più di tutti sono circa 7 mila lavoratori della provincia di Palermo, per i quali è previsto un fabbisogno di oltre 120 milioni di euro, la metà del totale. Tra i settori più colpiti c'è il commercio: nomi noti dello shopping rischiano di dovere li-

**LA MISSIONE**

Dall'alto, l'assessore al Lavoro Giuseppe Spampinato e il segretario regionale della Uil Claudio Barone

Dai dipendenti dell'hotel Bellevue a quelli di Salamone e Pullara, l'elenco dei senza lavoro

## Niente fondi per la cassa ecco chi rischia il sussidio

enziare, se non sarà trovata una soluzione. Tra questi, per esempio, la storica gioielleria Fiorentino, che ha richiesto la cassa integrazione in deroga per 47 dipendenti, fino alla fine dell'anno. Ma anche l'impresa di ceramiche Nino Parrucca, con i suoi 21 dipendenti, la cartoleria De Magistris e Salamone e Pullara, azienda di forniture di interni ed esterni costretta alla liquidazione dopo 60 anni di attività.

Nel settore dei servizi corrono lo stesso rischio gli addetti al turismo, come i dipendenti dell'hotel Bellevue di Sferacavallo e alcuni ristoranti della zona di Barcarello.

Ma ci sono anche i metalmeccanici: i 198 operai della Keller di Carini, la cui cassa in deroga scadrà a fine mese, e oltre 400 tute blu dell'indotto dei Cantieri navali palermitani.

Ma a pesare sulle cifre elevate di Palermo, spiegano i sindacati, c'è la presa in carico da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro di tutte le pratiche degli enti di formazione siciliani. In attesa che

venga sbloccato l'impegno di spesa per l'Avviso 20, la Regione ha traghettato i 5 mila dipendenti della formazione nel bacino degli ammortizzatori in deroga, con costi enormi per le casse pubbliche.

Per gli 800 lavoratori del Cefop,

**Servono più di 200 milioni di euro  
Roma ne ha stanziati solo 20  
Sindacati critici**

per esempio, serviranno 4,5 milioni di euro per pagare la cassa integrazione fino al 30 giugno, e 5 milioni saranno necessari per i 584 addetti dell'Anfe, con un costo complessivo di 30 milioni di euro.

Ieri, intanto, è finito con un nulla di fatto l'incontro tra l'assessore al Lavoro Giuseppe Spampinato e i dirigenti del ministero del Lavoro, richiesto per

avere ulteriori risorse per gli ammortizzatori in Sicilia. Il vertice è stato rinviato alla prossima settimana.

E i sindacati annunciano battaglia, con un sit in domani mattina di fronte l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo.

«Ci auguriamo — commenta Michele Pagliaro della Cgil Sicilia — che questo rinvio non sia il segno di intenzioni pilatesche da parte del ministro Fornero. La situazione è drammatica e temiamo che i lavoratori siciliani possano arrivare a gesti di disperazione».

«Questo ritardo — dichiara Claudio Barone della Uil Sicilia — rischia di farci arrivare tardi rispetto alle altre regioni che hanno già fatto richiesta e ottenuto maggiori fondi».

«La cassa in deroga — spiega Mimma Calabrò della Fisacat Cisl Palermo — è stato l'unico modo per tenere legati i lavoratori alle aziende in crisi. Non possiamo farne a meno».